

## *Il ruolo delle società ICT regionali: freno o risorsa per lo sviluppo locale?*

12 maggio 2006

**PAOLO COLLI FRANZONE**  
**Comitato Scientifico ICS-Files**

Buongiorno a tutti. Cercherò di essere piuttosto rapido perché non vorrei rubare spazio ad un panel sia quantitativamente che qualitativamente veramente notevole. Comincerei subito spiegando la ragione di questo brand: ICS (che si pronuncia X ma almeno mentalmente si legge *I-CI-ESSE* e sta per *Information & Communication Scenarios*) è un'iniziativa che oggi di fatto debutta e che rappresenta un progetto di Osservatorio del mercato di ICT della Pubblica Amministrazione locale. Esso ha l'ambizione di presentarsi ad un livello esterno ed estraneo agli elementi in gioco, ad un punto intermedio tra la domanda e l'offerta cercando di esaminare gli aspetti salienti di entrambi e di rappresentarli generando valore. Noi abbiamo approfittato di una finestra di disponibilità che Carlo Mochi Sismondi – che ringrazio – ci ha dato sia in termini di disponibilità qui a Forum P.A. che di sua presenza nel Comitato Scientifico che ha preparato questa prima survey e che lavorerà all'Osservatorio più completo che uscirà in autunno. In cartellina oltre alle slides che state vedendo proiettate adesso c'è un rapporto in formato cartaceo un pochino più esteso che commenta anche le stesse slide. Esso si configura sostanzialmente come uno dei capitoli del rapporto completo che uscirà prossimamente.

L'idea è nata qualche giorno prima della pubblicazione del famoso articolo del 28 marzo su *Il Sole 24 Ore*, che appunto - riprendendo osservazioni fatte in sede di Associazione di categoria - parlava delle società pubbliche di ICT come di un elemento di criticità. Noi già da qualche giorno stavamo parlando di questa idea e l'articolo de *Il Sole 24 Ore*, confrontandoci anche con Forum P.A., ci ha dato lo spunto per accelerare i tempi per questo sottoinsieme dell'indagine. Accelerando i tempi abbiamo anche chiesto uno sforzo notevole alle società che hanno collaborato rispondendo ai questionari che abbiamo distribuito. Ringrazio dunque ancora una volta queste società, che hanno lavorato parecchio – in un mese caratterizzato dalle elezioni e da due ponti uno di fila all'altro – per darci i dati che presentiamo qui oggi. Noi abbiamo cominciato in primis cercando di fare chiarezza sull'universo di riferimento. Una precisazione è doverosa: in questa prima fase ci siamo occupati esclusivamente delle società (da qui in avanti quando parlo di società intendo dire società, consorzi, agenzie e tutte le conformazioni e le nature giuridiche possibili) di ICT possedute interamente o controllate di maggioranza dalle Regioni e dalle due Province Autonome di Trento e Bolzano. Successivamente ci occuperemo anche delle altre. La prima cosa che abbiamo fatto dunque è stata quella di inviare una lettera a tutti i Presidenti di Regione e delle Province Autonome chiedendogli prima l'informazione e poi i riferimenti rispetto al fatto di possedere o meno delle società ICT. A partire dall'elenco derivato dalle risposte che ci sono arrivate dalle Regioni

abbiamo costruito un universo al quale abbiamo inviato un questionario. Il questionario è stato distribuito nei primissimi giorni di aprile e la richiesta era che venisse compilato entro il 26 dello stesso mese. Da qui anche la criticità dovuta alla concomitanza con una serie di ponti e di eventi quali le elezioni politiche. Nonostante questo ci sono tornati indietro dieci questionari su quindici. Dai numeri capirete come ci sia tornato indietro tutto sommato qualcosa di estremamente rappresentativo quantitativamente sia in termini di fatturato che di distribuzione geografica.

Nella slide (cfr slide n.6) vedete colorate in grigio le Regioni che non possiedono società di ICT. Una parentesi va fatta per l'Emilia Romagna, dove c'è Lepida, che è però una società che per mission fa una cosa che non è estranea all'oggetto del dibattito di oggi – ovvero portare la banda larga sul territorio regionale – ma che ci sembrava poco paragonabile alle altre in quanto l'argomento della discussione è il mercato ICT in cui c'è anche la C di Communication ma in cui l'IT ha una notevole prevalenza in quanto problema posto soprattutto dalle Associazioni di categoria. In bianco nella slide sono poi indicate le Regioni che non hanno risposto o non sono riuscite a farlo nei tempi necessari. Anche in questo caso va fatta una parentesi per dire che *Sicilia e-Innovazione S.p.A.* non è riuscita a rispondere solo perché noi abbiamo mandato loro il questionario fuori tempo massimo. È qui presente nel panel però il suo Direttore Generale Maurizio Pirillo, che potrà fornirci dei dati in diretta. In blu nella stessa slide abbiamo colorato le Regioni in cui ci sono delle società di capitali (9) ed in rosso l'unica Regione dove il soggetto ha natura giuridica di consorzio. Delle dieci società otto hanno capitale totalmente pubblico e due sono a capitale misto con una presenza di privati con quote di minoranza.

Dal punto di vista dell'adesione ad un'Associazione di categoria solamente l'IN.VA. S.p.A. non è iscritta ad alcuna Associazione mentre le altre sono distribuite tra AITech-Assinform (2), Confindustria direttamente (5), Confcommercio (1) e Assintel (1).

La distribuzione per numero di dipendenti è quella che vedete nella slide n.8 (fino a 100 dipendenti: 1; da 101 a 250 dipendenti: 4; da 251 a 500 dipendenti: 2; da 501 a 1000 dipendenti: 2; oltre 1000 dipendenti: 1).

Sette società su dieci per il 2005 e anche come previsione per il 2006 fatturano nella fascia tra i 10 e i 100 milioni di euro, una sola società sopra i 100 milioni di euro e una sola nel 2005 ha fatturato meno di cinque milioni, ma ha una forte previsione di crescita per il 2006.

In questa slide (cfr. slide n.10) vedete un dettaglio dei fatturati. Anche su questo devo fare un'osservazione metodologica: CRS4, che attualmente è una S.r.l. posseduta interamente dalla Regione Autonoma Sardegna, di fatto fino all'anno scorso era un consorzio partecipato da privati che aveva anche una mission un pochino differente. In alcune slide infatti ci sono delle annotazioni che evidenziano come alcuni dati siano apparentemente anomali e disomogenei, in realtà il motivo è che fino all'anno scorso il CRS4 faceva fundamentalmente un lavoro diverso. La parte più interessante di CRS4 è dunque quella che riguarda le previsioni per il 2006.

La somma del fatturato delle dieci società che abbiamo interpellato rappresenta circa il 35% della spesa totale ICT di Regioni ed Enti Locali compresa la Sanità. Un dato

pubblicato da AITech-Assinform dice che considerando tutte le società ICT italiane si raggiunge il 46% del totale della spesa della Pubblica Amministrazione locale. Il che vuol dire che le dieci società che abbiamo interpellato sono sostanzialmente le maggiori in quanto quasi tutto questo 46% è concentrato su di loro.

Da questa slide (cfr. slide n.11) si vede l'andamento del fatturato. La linea lilla di CRS4 presenta una curva anomala rispetto alle altre dovuta proprio a quel cambiamento di mission, di proprietà e di natura del soggetto per quanto riguarda il 2006 di cui parlavo prima.

Questa slide (cfr. slide n.12) integra un'informazione che è stata data da AITech-Assinform nel convegno di apertura del Forum PA. Nel convegno di lunedì AITech-Assinform diceva che le società pubbliche sono cresciute nel 2003 di oltre il 15%. Le dieci società che abbiamo intervistato addirittura nel 2003 vs 2004 sono cresciute del 30%. Dopodiché c'è stato però un momento notevole di flessione nel 2005. Si è trattato di un calo intorno all'8-9%. Nelle previsioni 2006 rispetto al consuntivo 2005 c'è però un leggerissimo aumento dei ricavi. Anche le società pubbliche dunque accusano una flessione nei ricavi ed in questo modo vengono ad assomigliare un pochino alle loro cugine private.

Abbiamo poi una serie di slides che provano ad andare in profondità rispetto ad alcuni indicatori. In primis abbiamo elencato il fatturato medio per dipendente. Nella tabella (cfr. slide n.13) compaiono alcune apparenti anomalie: queste barre infatti sono generate da un valore medio nel periodo 2003/2006. Laziomatica, che appare molto differente da tutte le altre in termini di fatturato per dipendente, sconta molto il fatto che negli anni precedenti aveva un numero di dipendenti basso – ed immagino molti consulenti – rispetto invece ad una trasformazione che è in atto in questo periodo. Se si vanno infatti ad analizzare soltanto i dati 2005 e le previsioni per il 2006 si vede come Laziomatica tenda ad assomigliare a tutte le altre società. Un dato interessante – su cui poi il Dottor Vigevano ci dirà qualcosa perché appare differente da un'informazione analoga data da AITech-Assinform – è quello relativo al costo medio di un dipendente di queste società. Nel comunicato Assinform si parlava di un costo medio per dipendente di circa 70mila euro mentre il dato che a noi risulta sulla base delle informazioni che ci hanno fornito i questionari è molto differente. Partiamo da 40.253 euro riferiti al 2003 per arrivare a 41.733 euro come costo medio previsto per il 2006. Il costo medio di un dipendente per le aziende private riferito al 2003 (fonte ISTAT) è di 43.700 euro. Questo è un dato che spero il panel cercherà di spiegare nel dibattito.

Abbiamo poi fatto la suddivisione per genere per capire se ci sono nel mondo dell'ICT pubblico delle differenze rispetto al resto del mondo dell'innovazione. Abbiamo visto che c'è un picco di presenza femminile nella IN.VA. e poi tutto sommato un panorama abbastanza omogeneo che ci fa piacere.

Che tipo di collaboratori hanno le società pubbliche di ICT? Ovvero generano contratti a tempo indeterminato oppure stiamo parlando del mondo del precariato? La risposta da questo punto di vista è assolutamente chiara: ci sono alcune differenze ma sostanzialmente si ha a che fare con il mondo del lavoro a tempo indeterminato. Per inquadramento esso è articolato così come vedete nella slide (cfr. slide n.16). Nel

rapporto in formato cartaceo che avete in cartellina potete vedere anche un raffronto con aziende private analoghe per dimensioni; siamo andati infatti a guardare le relazioni allegate ai bilanci delle società quotate in borsa per capire la tipologia di inquadramento in termini di dirigenti, quadri, impiegati ed operai e abbiamo visto che sostanzialmente il dato è omogeneo.

Diamo per scontato che aziende che hanno a che fare con l'innovazione abbiano un elevato tasso di scolarità e così è emerso infatti dai dati.

Un primo elemento che comincia a dirci che le società pubbliche di ICT italiane non si assomigliano tutte è la suddivisione per funzioni aziendali (cfr. slide n.18).

Abbiamo infatti delle società molto legate al mondo del delivery (manutenzione/assistenza ed implementazione/gestione) mentre altre fanno sviluppo. Nel grafico il colore giallo evidenzia la presenza di funzioni commerciali, anch'esso un dato importante per capire il modo di funzionare di queste società.

Abbiamo poi provato a fare un lavoro per mettere in relazione dei dati relativi al fatturato medio con la quantità di esternalizzazione data per somma tra le commesse esterne in affidamento diretto e le commesse appaltate. Molte volte infatti le società si pongono come stazione appaltante per conto del proprio ente. La comparsa di alcuni zeri in questa tabella (cfr. slide n.21) è dovuta al fatto che abbiamo chiesto alcuni dati alle società con pochissimo tempo per risponderci e alcune società non sono riuscite a fornirceli. Se c'è interesse ritorneremo in un secondo momento ad approfondire queste analisi. Rispetto alle società che hanno fornito informazioni vediamo come si passa da aziende che esternalizzano quindi "generano indotto" per oltre il 50% del loro fatturato ad aziende che ne generano per un 18,49%. Bisogna tener ben presente il collegamento fra questi dati e quelli relativi alle funzioni aziendali, ad esempio Informatica Trentina - che presenta questo 18,49% - è molto legata al mondo del delivery.

Abbiamo chiesto poi alle società quanto del loro fatturato è generato al di fuori della propria Regione. Abbiamo quindi provato a mettere in relazione due indicatori in un grafico (cfr. slide n.22): sull'asse delle ascisse abbiamo riportato la percentuale di fatturato realizzato nella propria Regione rispetto al fatturato totale (da 0 a 100) e sull'asse delle ordinate la percentuale di commesse esterne sul fatturato totale (da 0 a 55). Abbiamo poi provato a proiettare CRS4 rispetto alle previsioni per il 2006 e abbiamo colorato in maniera diversa quelle società che non per colpa loro ma per motivi di tempo non sono riuscite a fornirci i dati sulle commesse. Abbiamo visto dal grafico che le società di cui avevamo i dati sono capaci di generare valore territoriale in quanto sono fortemente radicate nelle Regioni loro proprietarie ed hanno un alto livello di esogenicità ovvero di capacità di generare indotto in maniera notevole. Questo è un dato importante che immagino i relatori che mi seguiranno approfondiranno.

Termino il mio intervento con questo dato perché poi le riflessioni conclusive le potete trovare nel documento in distribuzione, si tratta sostanzialmente di considerazioni in termini di scenario per l'immediato futuro immaginato relativamente alle informazioni ottenute

**Secondo intervento:** Vorrei fare una precisazione esclusivamente di tipo metodologico. Ho già detto inizialmente che l'universo di riferimento in questa prima survey era rappresentato da società, consorzi o altri soggetti giuridici interamente posseduti o controllati da Amministrazioni regionali. Il che vuol dire che in altri momenti scenderemo in dettaglio sulle società comunali o provinciali. Prima ne parlavamo con il Professor Vandelli, Amministratore Delegato di CUP 2000, con il quale ci siamo confrontati su una questione di interpretazione. Riferendoci a società controllate dalle Regioni ci riferiamo al controllo in senso civilistico, ovvero al 51%. CUP 2000 è posseduta dalla Regione Emilia Romagna al 33% ma il Professor Vandelli mi faceva notare come considerando anche le quote in capo alle ASL, che sono comunque in qualche modo riconducibili all'Amministrazione regionale, CUP 2000 sarebbe stata comunque una società da inserire nella survey. Da questo punto di vista però nulla di grave perché nella prossima survey scenderemo fino alle società possedute anche a livello comunale.

**Terzo intervento:** Prima Roberto Camporesi citava un'indagine commissionata a NetConsulting qualche anno fa da Assinform, mi sembra di ricordare che in quel momento anche CSI Piemonte era tra i co-finanziatori della ricerca. Dico questo sempre in riferimento al fatto che molte di queste società, come indicano le slide, aderiscono alle Associazioni di categoria.

Mi è piaciuto molto poi il riferimento all'Osservatorio sulla Banda Larga perché è un'esperienza fatta da una società che gestisce un incontro tra domanda e offerta su di un terreno neutro di confronto, un Tavolo di confronto che può avviare delle indagini del tipo di quella di ICS-Files. In questo senso, ricollegandomi agli interventi precedenti, il discorso infrastrutturale è molto importante. Questa survey è stata fatta in tempi molto veloci e quindi non abbiamo fatto in tempo a farlo ma torneremo sicuramente sull'importantissimo elemento infrastrutturale, così come torneremo sull'identificazione di altri indicatori più profondi per capire – come diceva il Dottor Pirillo – la composizione dei costi e del fatturato. Su queste cose noi ritorneremo nel Rapporto completo, che uscirà tra settembre e dicembre.